

Nel mirino il Piano attuativo ospedaliero 2008 che prevede la riduzione dell'attività al "Santa Maria della Misericordia" e il mancato incremento dei finanziamenti

Ospedale, i capi dipartimento "sfiduciano" Bresadola

Una mozione dei medici contesta le scelte del direttore generale che la Regione intende sostituire

di LUANA DE FRANCISCO

I capi dipartimento dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Santa Maria della Misericordia" hanno sfiduciato il direttore generale, Fabrizio Bresadola. Lo hanno fatto per iscritto, attraverso una mozione messa a verbale nel corso dell'ultimo Collegio di Direzione, poco prima di Natale. Una protesta a lungo covata, quella dei camici bianchi dell'ospedale, ed esplosa proprio nel giorno della presentazione della proposta di Piano attuativo ospedaliero 2008. Ossia del documento che, per il prossimo anno, prevede una drastica riduzione dell'attività di elezione.

«Il Collegio di Direzione prende atto della proposta di Pao 2008 della Direzione aziendale che prevede la netta riduzione dell'attività - hanno fatto sapere i dieci capi di Dipartimento - e afferma che la situazione è frutto della mancata adozione, da parte della pianificazione sanitaria negli ultimi anni, di interventi strutturali della rete ospedaliera e sanitaria regionale, in grado di affrontare l'evoluzione epidemiologica e scientifica che sta velocemente modificando la domanda ospedaliera».

Un affondo pesante come un macigno, quello rappresentato dai responsabili di tutte le strutture operative aziendali al direttore Bresadola, che proprio oggi dovrebbe essere sollevato dal proprio incarico dalla Giunta regionale, e al quale si aggiunge una non meno critica denuncia della carenza di risorse messe a disposizione del "Santa Maria della Misericordia". Nella mozione, infatti, il Collegio di Direzione ha anche «stigmatizzato il perdurare dell'utilizzo del finanziamento a base storica, che - si legge - risulta inadeguato a remunerare le attività svolte dalle strutture ad alta specializzazione». Come dire che, per mantenere un ospedale di riferimento regionale come quello di Udine e per riuscire a tenere il passo dei continui progressi tecnologici in campo sanitario, i budget assegnati in passato non bastano più.

Inequivocabile la risposta della Direzione sanitaria che, forte della decisione di procedere a una serie di tagli e modifiche rispetto al flusso dei pazienti in elezione (cioè quelli riconducibili all'attività programmata), non ha esitato a riconoscere la più volte lamentata esistenza di carenze sia sul piano del personale, sia su quello dei posti letto, indicando nella riduzione dell'attività l'unica strada percorribile per risolvere l'emergenza. Una soluzione

che i camici bianchi del "Santa Maria della Misericordia" hanno invece giudicato non soltanto «un rimedio fin troppo provvisorio» delle criticità presenti in ospedale, ma addirittura «un'operazione capace di peggiorare la situazione» e di «snaturare l'ospedale della sua primaria missione di ospedale di rete, prima che di alta specializzazione». Il rischio, in altre parole, è di vedere dirottata verso gli altri presidi ospedalieri sparsi sul territorio una grossa fetta dell'attività programmata e di accogliere nel contempo tutta l'urgenza della provincia. Accondiscendendo così, sostengono i detrattori della proposta, alle ambizioni dell'Azienda, e mettendo in secondo piano le aspettative e gli interessi dei cittadini.

Preoccupazioni che nascono dalle previsioni di azione indicate, nero su bianco, nella bozza del Pao 2008. «Con le risorse a disposizione - si legge -, l'Azienda di Udine non è in grado di garantire il mantenimento dell'erogazione delle prestazioni erogate nel 2007, mantiene le criticità gestionali derivanti principalmente dalla situazione del personale di assistenza e dal debito verso i dipendenti relativo a ferie non godute e a ore straordinarie effettuate, non è in grado di sostenere ulteriori aumenti della spesa per prodotti sanitari e di farmaci in particolare». Da qui, tra l'altro, la previsione di «una riorganizzazione interna», con la «ricompattazione di alcune aree di degenza» e la «ridistribuzione dei posti letto di pensionanti presso le singole strutture». E il «contenimento della domanda», con «limitazione dei ricoveri nel numero dei posti letto ufficiali, escludendo il ricorso a posti letto sovrannumerati» e con «la dismissione di linee di attività ambulatoriale quali Diabetologia, Cardiologia, Ortopedia, Oculistica, Odontostomatologia, Urologia».



Il direttore Fabrizio Bresadola e l'assessore Ezio Beltrame

IL PAPABILE

È Carlo Favaretti il probabile successore

È nato a Cittadella, in provincia di Padova, 58 anni fa Carlo Favaretti (foto), che i bene informati indicano come possibile successore di Fabrizio Bresadola ai vertici dell'azienda ospedaliero-universitaria.

Il dottor Favaretti è attualmente direttore dell'azienda per i servizi sanitari della provincia autonoma di Trento, incarico che

ha assunto nel 2000. Specializzato in igiene e medicina preventiva, ha ricoperto incarichi di vertice in diverse aziende sanitarie e ospedaliere del Veneto, da Adria (Rovigo) a Padova. È stato anche docente alla scuola di specializzazione di igiene all'Università di Verona e di medicina sociale alla facoltà di sociologia di Trento.

Di recente, la sua gestione all'Ass di Trento è stata al centro di critiche da parte del presidente della stessa giunta provinciale, Lorenzo Dellai, il quale ha lanciato l'idea di un organo di controllo indipendente che controlli la sanità trentina. Dichiarazioni che hanno già fatto ritenere che Favaretti - nominato a suo tempo dalla Margherita e che risulta, tra l'altro, il manager più pagato d'Italia - non porterà avanti fino al 2009, come previsto, il suo mandato.



Forse già oggi la decisione del cambio

L'avvicendamento, non sgradito all'interessato, nelle mani della giunta regionale

Le voci si rincorrono ormai da settimane. E quella di oggi potrebbe essere la giornata clou. Per il professor Bresadola, per il resto della direzione aziendale e per il futuro del "Santa Maria della Misericordia". Già, perchè durante la riunione di Giunta regionale, in programma stamani a Trieste, l'assessore alla Salute, Ezio Beltrame, potrebbe proporre ai colleghi l'approvazione dell'avvicendamento tra l'attuale direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, Fabrizio Bresadola, e quello che, da giorni, in molti danno già come il suo successore "in pectore": Carlo Favaretti, direttore generale del-

l'Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia autonoma di Trento.

L'ufficialità manca ancora, ma il pretesto per "agganciare" la sostituzione del professor Bresadola alla seduta di oggi verrebbe dall'approvazione dell'elenco degli aspiranti manager a uno dei posti di vertice prossimi a liberarsi nelle Aziende sanitarie e ospedaliere e negli altri istituti e strutture sanitarie regionali. Novanta le domande arrivate in Regione, dopo la pubblicazione del bando per la formazione dell'elenco dei futuri dirigenti generali. Un elenco destinato a rimanere valido fino al 31 dicembre 2008 e al quale, il prossimo anno, si

pensava di dover attingere soltanto per procedere alla sostituzione degli unici due direttori in scadenza effettiva nel 2008: Paolo Basaglia, dell'Ass n.4 "Medio Friuli", e Piero Pullini, dell'Ass n.3 "Alto Friuli". Ma che con ogni probabilità sarà utilizzato anche, per assegnare la poltrona più ambita al "Santa Maria della Misericordia".

Un'ipotesi peraltro accarezzata dallo stesso Bresadola, stando ai tanti "rumors" che negli ultimi tempi hanno circolato in ambiente ospedaliero, rimbalzando spesso anche in quelli politici e amministrativi. A manifestare il desiderio di dimettere i panni del mana-

ger e di riprendere in pieno quelli di chirurgo, infatti, sarebbe stato lo stesso Bresadola. Alla guida dell'Azienda ospedaliero-universitaria dallo scorso 1° gennaio, l'ex presidente del Policlinico universitario e direttore della clinica chirurgica era stato scelto dalla Giunta Ily già in precedenza, nell'estate del 2006, per traghettare l'ex Azienda ospedaliera e l'ex Policlinico universitario verso la fusione in qualità di commissario straordinario. Accanto a sé, Bresadola aveva scelto di mantenere Giancarlo Miglio come direttore sanitario e di sostituire Paolo Bordon con Alessandro Ceconi alla direzione amministrativa. (l.d.f.)